



Regione Lombardia

Provincia di Brescia



Comune di Calcinato

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

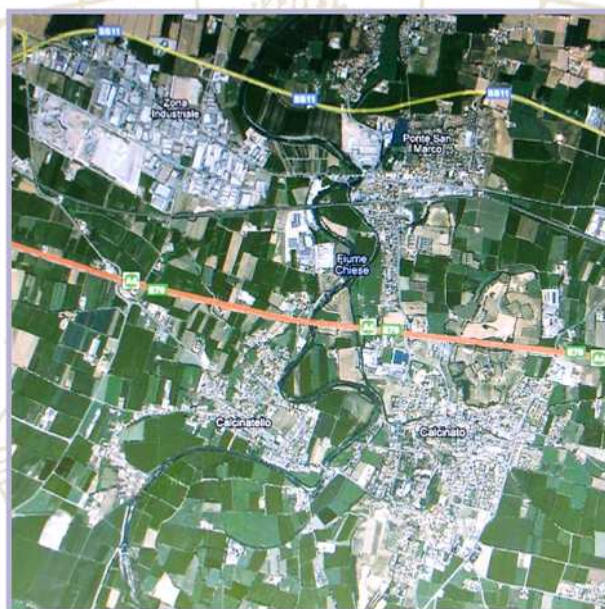
Redazione		Gruppo di lavoro:
Capogruppo: Ing. Mario Geroldi		Dott. Geol. Laura Ziliani BECONSULT SRL
Collaboratori: Dott. Arch. Alessio Loda Dr. Gabriele Zabelli		Dott. Ing. Vincenzo Bonometti Dott. Agr. Fabio Gargano Angelo Straolcini & Partners Srl: Rag. Angelo Straolcini Dott. Elvira Bugatti
		VAS : Dott. Prof. Cesare Pellegrini Dott. Arch. Alessandro Isastia Dott. Arch. Giorgio Frassine

[Aggiornato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni](#)

Adottato con deliberazione C.C. n.30 del 20/07/2012 Approvato con deliberazione C.C. n.62 del 28/12/2012 Pubblicazione sul B.U.R.L. n. del ____			<u>A cura di:</u> Angelo Straolcini & Partners	
Il Sindaco:				
Il Segretario comunale:				
Il Responsabile dell'Area:				
			Documento	Elaborato
Redazione	02/05/2012	Documento di Piano	DP-COM	REL COM 3
revisione	25/01/2013	Indagini e valutazioni specifiche di comparazione e confronto. Indirizzi di sviluppo		
ID	00.00.02			

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(legge regionale 11 marzo 2005 - n. 12)



RELAZIONE RELATIVA AGLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Parte II

Indagini e valutazioni specifiche di comparazione e confronto.
Indirizzi di sviluppo

Febbraio 2012



ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS

SERVIZI INTEGRATI PER IL COMMERCIO E GLI ENTI LOCALI

Via Valcamonica 17/a - 25132 Brescia / Italia - Telefono 0302411324 - Fax 0303735390 - info@astep.it

Premessa

La presente relazione va a completare gli elementi definiti nel quadro conoscitivo descritto nel primo quaderno, li confronta e esprime alcune valutazioni ed osservazioni che consentono di individuare delle possibili linee di sviluppo.

In essa vengono presentate sinteticamente le linee e gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativi alla programmazione comunale, come vengono esplicitati in termini di criteri e norme insediative. Inoltre una panoramica generale della struttura economica provinciale, nelle proprie specificità settoriali, nelle proprie linee di forza e nelle proprie debolezze, anche come sistema, consente di avere un inquadramento economico non isolato della realtà comunale che generi riflessioni ulteriori rispetto alle azioni da intraprendere sul territorio.

Gli elementi così raccolti, accanto al quadro socio economico della realtà comunale delineato nel primo quaderno attraverso l'analisi dei dati statistici provenienti da differenti fonti, permettono di formulare delle considerazioni conclusive non solo sullo sviluppo finora realizzatosi, ma innestandosi su questo patrimonio economico, intravedere possibili scenari futuri e concepire linee di intervento programmatico.

Un inquadramento economico provinciale generale

Le descrizioni, le osservazioni e le linee evolutive che riguardano la situazione provinciale prendono spunto da vari studi e analisi recenti che sono stati condotti sull'economia della Provincia di Brescia, nel tentativo di identificare lo stato dell'economia locale ed alcune linee di strategie future (lavori preliminari alla conferenza dell'economia e della società bresciana sugli Stati Generali, analisi e riflessioni proposte dalla Fondazione Asm su Brescia e provincia, ed altri studi). Questo paragrafo non vuole essere un'esposizione accademica ed esaustiva delle peculiarità provinciali economiche positive o negative, ma ha la finalità di allargare lo sguardo e consentire una riflessione più ampia, che aiuti a considerare la realtà territoriale comunale, non come singola entità con le sue eccellenze e le proprie problematichità, ma come porzione di territorio e di società che costituisce, insieme alle altre parti, la provincia di Brescia, realtà sommatoria dei Comuni, ma, a sua volta, entità unica e singolare.

La descrizione dell'economia provinciale e delle sue possibili linee di sviluppo future dei principali settori della Provincia permette di fare un confronto con quanto accade nei vari settori del Comune, se la sua realtà risulti più o meno dinamica e valutare quali settori potenziare e in che ottica strategica.

Innanzitutto vanno espresse alcune osservazioni che inquadrino la situazione generale nella quale la singola realtà comunale si muove per consentire di comprendere in quale contesto economico e, soprattutto, propositivo si inserisce la sua capacità programmatica: da quanto si evince da diverse fonti, non esistono pianificazioni economiche poiché, a livello istituzionale, difficilmente si pensa ad una modalità sistemica che affronti nuove problematiche competitive per giungere a delineare politiche, le

quali, valorizzino le eccellenze imprenditoriali e rilancino le realtà produttive e quindi trasmettano riflessioni.

Lo sviluppo di un'economia, va sottolineato, è il frutto di un'azione comune tra attori privati ed istituzioni pubbliche e non è auspicabile che la sua realizzazione sia lasciata unicamente all'intuito del privato, al quale spetta, comunque, il ruolo di protagonista del mercato, ma esso deve essere accompagnato, soprattutto quando l'economia necessita di cambiamenti basati su spinte innovative che possono essere supportate da politiche finanziarie, creditizie e di sostegno all'applicazione dell'innovazione che le istituzioni hanno il dovere di effettuare.

Invece non esiste un vero e proprio documento o proposta di programmazione economica o di politica industriale, mancanza che frena la possibilità di una crescita fisiologica dell'economia. Ciò ha generato la non esistenza di un disegno strategico che, pur rispettando i percorsi delle singole imprese, individui dall'esterno alcuni fattori centrali per la competitività delle imprese. È invece opportuno coltivare l'abitudine a collaborare tra attori diversi per realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il quadro provinciale: punti di forza, ambiti critici e possibili ambiti strategici di intervento

La caratteristica tipica del tessuto economico della provincia di Brescia è la piccola dimensione delle imprese, con fortissima presenza di quelle artigianali, il 93% delle imprese della provincia infatti ha meno di 10 addetti. E' largamente risaputo che la piccola dimensione, se ha dei pregi in termini di adattamento e flessibilità al mercato, soffre alla lunga di altri problemi legati a strategie competitive sul mercato che potrebbero metterne in discussione la sopravvivenza. È indubbio che questa tipologia di impresa tipicamente bresciana ne ha decretato il successo, tuttavia, particolarmente in questo periodo, si vanno accentuando, per le imprese locali, le difficoltà legate all'impossibilità di essere vincenti sui mercati non avendo una massa critica sufficientemente grande.

Quanto appena descritto riguarda direttamente il settore manifatturiero che rappresenta tuttora uno dei settori caratterizzanti l'economia provinciale. Pochi semplici, ma significativi dati forniscono una limpida fotografia della rilevanza del settore industriale: l'industria come settore rappresenta il 30% delle unità locali e il 48% degli addetti dell'economia bresciana; la provincia di Brescia è una delle aree più rilevanti del Paese con il 2,3% del valore aggiunto prodotto dall'industria a livello nazionale (dopo Milano, Roma e Torino) e il 12 % a livello regionale. Il valore aggiunto industriale è il 36,5% del totale provinciale, mentre a livello regionale il valore aggiunto dell'industria è il 33%. Inoltre il valore aggiunto pro capite di 23.300 euro è tra i primi in Italia e superiore di gran lunga alla media italiana (20.200 euro).

Tuttavia il tradizionale modello di impresa sembra non rispondere in modo adeguato alle nuove sfide: l'impresa manifatturiera bresciana è altamente specializzata nella fase produttiva. È auspicabile, invece, che le piccole

imprese per essere competitive scelgano di sviluppare le fasi preliminari e conseguenti alle fasi strettamente produttive: in altre parole ricerca, innovazione, progetti e marketing, innalzando la qualità dell'essere impresa, in modo da accrescere il contenuto in conoscenza.

La natura dell'imprenditorialità tipicamente familiare è un'altra variabile relevantissima nel riposizionare nella competitività le imprese bresciane.

L'imprenditore che opera direttamente in azienda con ottime e consolidate conoscenze tecniche applicate alla produzione decide velocemente e con efficienza sul mercato esistente.

Tuttavia la nuova ottica di progettare e trovare soluzioni che creino nuovi mercati genera la necessità di conoscenze diverse e capitali più ingenti che risultano da acquisirsi con l'ingresso di professionalità specializzate in ricerca, sviluppo e progettazione di nuovi prodotti.

Anche in queste linee di sviluppo si continua a riconoscere il settore manifatturiero come un forte pilastro dell'economia locale, ma, per garantirne lo sviluppo, si delinea chiaramente l'ampliamento ulteriore dell'economia locale verso strategie che supportino il manifatturiero con apporti di servizi finalizzati a qualificare e a rafforzare il settore tradizionale. La provincia di Brescia quindi deve essere aiutata a mantenere la propria vocazione marcatamente manifatturiera ma con peculiarità diverse, favorendo l'aggregazione delle imprese esistenti, attraverso politiche di credito a sostegno delle imprese che decidano di posizionarsi in un segmento a valore aggiunto elevato.

Un'ulteriore linea evolutiva di sviluppo tocca il potenziamento degli strumenti per l'investimento in capitale umano, al fine di affiancare risorse manageriali a quelle imprenditoriali della famiglia.

La collaborazione con gli enti preposti alla formazione, poi, potrebbe favorire e promuovere la nascita di imprese in settori innovativi.

In generale questa attenzione alle imprese manifatturiere fa sì che si focalizzino quelle che rigenerano le capacità e le risorse esistenti, andando oltre la produzione tradizionale, dando una ricchezza immateriale al prodotto ed alle funzioni imprenditoriali e manageriali. Si potrebbe dire in altre parole che si amplia la componente terziaria dei prodotti e dell'impresa in genere.

Questo indirizzo di sviluppo può essere realizzato attraverso soluzioni interne all'impresa, con funzioni specializzate ad esempio di ricerca o di servizio. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere esterna all'impresa, incentivando la nascita e la crescita di poli di servizio costituite da imprese specializzate in ricerca, progettazione e simili. Proprio in questi casi è necessario pensare a potenziare l'investimento in capitale umano, attraverso il contatto stretto con le scuole superiori e l'Università.

In questo senso è importante promuovere la nascita di imprese in settori innovativi attraverso incentivi per accedere alle conoscenze innovative o che promuovano le innovazioni (imprenditori inventori) e strumenti finanziari che consentano queste realizzazioni.

Peraltro da uno studio promosso dalla provincia di Brescia emerge che all'interno dei settori manifatturieri trainanti l'economia bresciana esiste un numero elevato di imprese piccole e medie che ha intrapreso strategie innovative e di rilancio dello sviluppo industriale, a sottolineare che questa spinta verso l'innovazione è già nell'aria ed è stata colta dalle imprese. Quindi, per questa fascia di imprese che si trovano tra quelle arretrate e quelle eccellenti debbono essere studiate politiche di sostegno adeguate.

Si può pensare a un passaggio da specializzazioni in settori maturi a settori innovativi, da condizioni di sub fornitura tradizionale a sub fornitura di rete, attraverso una crescita commerciale di fornitori di specialità, per raggiungere una partnership, insieme al superamento della dimensione

ridotta delle imprese attraverso aggregazioni di vario tipo. Tutto questo però implica scelte molto forti di assunzioni di rischio e investimenti .

E' qui che si colloca il possibile intervento delle istituzioni che hanno il compito di favorire con strumenti diversi la relazione e la comunicazione tra le imprese. La scelta è delle imprese, il sostegno è delle istituzioni.

Un'altra via da percorrere per favorire lo sviluppo del settore manifatturiero bresciano è quella di attivare dei meccanismi che favoriscano l'apertura del sistema socio economico locale, creando connessioni con sistemi di valore a livello internazionale. Da un lato è opportuno che le imprese bresciane allarghino la presenza operativa in altri territori, per formare dei canali attraverso i quali passino persone, conoscenze e iniziative che arricchiscano le imprese e il territorio. Dall'altro l'area della Provincia deve divenire appetibile per altre attività produttive di origine estera, che portino delle nuove capacità produttive, le quali si innestino nella realtà bresciana, insieme a nuove risorse umane qualificate che stabiliscano relazioni e scambi con il capitale umano esistente.

Da una lettura di quelle che si prospettano essere alcune linee di sviluppo future dell'industria bresciana si comprende come accanto alla struttura portante dell'economia quale è il manifatturiero, deve consolidarsi e crescere ulteriormente l'altro grande comparto, il terziario, che, come si è visto dai dati delle unità locali e degli addetti, ha avuto un forte exploit negli anni Ottanta e ancor più nei successivi anni Novanta; inoltre il valore aggiunto prodotto dal terziario in provincia di Brescia è pari al 60,5%, a fronte di un 65% prodotto in Lombardia dallo stesso settore sul totale.

Anche questo settore presenta dei margini di crescita futuri assai consistenti, viste le stesse necessità che emergono a supporto di un

manifatturiero innovativo e dinamico, come servizi alle imprese in tecnologia, ricerca, marketing.

Poco è conosciuto riguardo al comparto servizi alle imprese in quanto limitate sono le variabili che possono essere oggetto di studio che fanno riferimento a questa specializzazione del terziario, anche in conseguenza ad uno sviluppo piuttosto recente.

Un'altra componente del terziario molto rilevante è quella del commercio che detiene il 25% del valore aggiunto provinciale. Il settore è stato interessato da una rilevante trasformazione che a partire dalla seconda metà degli anni 80 non ha ancora cessato il suo percorso. La provincia di Brescia è una delle province a più alta presenza di grande distribuzione, in particolare per gli ipermercati (mq. 128 ogni 1.000 abitanti, contro una media regionale di 109 e nazionale di 58), terra di sperimentazione su scala nazionale di nuove formule (gli iper negli anni 70, i centri commerciali negli anni 80, i discount negli anni 90, i factory outlet nei primi anni 2000) ed area a forte presenza dei gruppi distributivi internazionali (francesi, inglesi, svedesi, portoghesi, tedeschi). Ma il tessuto urbano dei 206 Comuni ha saputo mantenere una forte vitalità del commercio tradizionale: accanto ai circa 16.000 punti vendita di piccola dimensione, stanno oltre 120 mercati settimanali, che danno stabile occupazione alle 1.600 attività di commercio su aree pubbliche. La tensione concorrenziale si è fortemente sviluppata nell'area bresciana, accrescendo la velocità del turn over delle imprese e spostando significativamente le vocazioni merceologiche, con una netta supremazia della grande distribuzione nel settore alimentare ed un ancora elevato peso del commercio tradizionale e specializzato nell'abbigliamento, nell'oggettistica, nelle calzature. I centri commerciali, alcuni con gallerie che sfiorano i 100 punti vendita, sono diventati veri e

propri “nuovi luoghi” del commercio. Ma anche centri storici e mercati non hanno rinunciato alla propria funzione attrattiva, anche se le difficoltà frapposte dal decentramento residenziale e, soprattutto, dall’accessibilità pesano in modo non marginale sugli sforzi delle imprese nel reggere la concorrenzialità interna. Sarà la tematica dei “luoghi del commercio” a risultare decisiva nell’evoluzione di questo settore nei prossimi anni, che dovrà vedere la concertazione di tanti interventi delle istituzioni affermati e scarsamente praticati e un preciso orientamento delle imprese verso le forme consortili, il marketing associato, la comunicazione e la introduzione nell’azienda di fattori innovativi.

Una ulteriore componente del terziario di tutto rispetto nella provincia di Brescia è il turismo: il quadro del turismo provinciale è dato da un numero di presenze annue pari a 7 milioni, che pone Brescia al secondo posto in Regione, dopo Milano, e prima per offerta ricettiva (1212 esercizi e 90546 posti letto).

L’offerta turistica bresciana risulta assai vasta e varia, dal turismo lacustre a quello della montagna e delle valli, ai quali si aggiunge la componente culturale che si concentra tuttavia prevalentemente in città, con molteplici aspetti che possono avere degli spunti di crescita come attrazione turistica in provincia; a queste proposte si aggiungano i vari percorsi nelle varie realtà territoriali, pianura, collina, valli, montagna .

Il problema maggiore pare essere quello di coordinare tutte le ricchezze paesaggistiche e culturali esistenti sul territorio provinciale superando i limiti del localismo per comporre una rosa variegata di offerta e aggregare le varie iniziative esistenti, al fine di proporre strategie più ampie, che tuttavia si pongano sull’esterno, sul mercato turistico nazionale e internazionale con maggiore forza e visibilità.

Infine alcune riflessioni molto sintetiche sul settore agricolo che ha nell'economia della provincia di Brescia un ruolo rilevante.

Il valore aggiunto dell'agricoltura bresciana è al primo posto in Lombardia e al terzo posto tra le province italiane.

Inoltre Brescia occupa il primo posto in Lombardia per il numero di imprese agricole, seguita da Mantova e Pavia. La specializzazione della provincia è zootecnica (90% della Produzione Lorda Vendibile, della quale il 60% è costituito da uova e carne e il 30% da latte). Alcuni prodotti dell'agricoltura bresciana costituiscono dei punti di forza, nella filiera del latte, dal quale viene prodotto il grana padano, dall'allevamento dei suini, dai quali si ottengono prosciutto di Parma e San Daniele.

Esistono inoltre delle eccellenze tra i prodotti agricoli bresciani, quali il vino, l'olio, i formaggi, gli ortaggi preconfezionati.

Legati all'agricoltura vi sono altri settori manifatturieri come la produzione di mangimi, la trasformazione alimentare, la fabbricazione di macchine agricole.

Tuttavia anche in questo caso le imprese che fanno parte del comparto agro alimentare scontano alcune carenze.

Il vino della Franciacorta ad esempio rappresenta un caso con notevole potenziale competitivo, anche se è necessario accrescere la produzione e aumentare la penetrazione nei mercati esteri, soprattutto per poter arginare la concorrenza straniera che è particolarmente forte in questi ambiti.

Le prospettive di crescita del settore agricolo esistono visto che la domanda interna ha assorbito la quasi totalità della produzione agricola: le esportazioni infatti dell'agricoltura bresciana costituiscono meno dell'1% del prodotto, assai inferiori all'8% regionale e al 13,5% italiano. E' auspicabile anche da parte delle imprese agricole una forte maturazione soprattutto per ciò che concerne la loro struttura organizzativa, la

qualificazione del capitale umano e il miglioramento del governo aziendale. Si rendono necessarie delle trasformazioni strutturali dalla tradizionale azienda agricola attraverso miglioramenti qualitativi, investimenti in marketing e distribuzione e adeguamenti della capacità produttiva.

Una proposta di lettura dello sviluppo economico del Comune

Metodologia

La necessità di presentare un quadro sintetico di tendenza dell'economia del Comune e del suo sviluppo in raffronto a quanto avviene nell'intera Provincia, allo scopo di descrivere delle linee evolutive del passato e delle potenziali tendenze future che si innestano sulle eredità settoriali trascorse, ha reso necessaria l'individuazione e la stesura di alcune tabelle di sintesi che visualizzino i percorsi dell'economia locale.

In primo luogo le fonti sono costituite dai dati censuari del 1991 e il 2001 e i dati del Registro delle Imprese del periodo 2001-2008; tali dati sono stati analizzati sia per il Comune che per la Provincia di Brescia. Accanto al dato globale delle attività economiche sono stati creati raggruppamenti settoriali che consentano di "leggere" le tendenze più significative rispetto alla classificazione canonica riferita ai settori: le attività economiche sono state suddivise in attività manifatturiere varie, costruzioni, commercio, servizi alla persona e alle imprese. La legenda allegata consente di visualizzare quali classi merceologiche sono state raggruppate.

Legenda

LEGENDA RICLASSIFICAZIONE SETTORI			
attività riclassificate per settori significativi			
Attività manifatturiere varie			C+D+E
Costruzioni			F
Commercio			G+H
Servizi alle imprese e alle persone			I+J+K+
Servizi pubblici e sociali			L+M+N+O

Inoltre si sono scelti alcuni indicatori significativi disponibili sia per il Comune che per la Provincia che completino il quadro, quali gli occupati, una stima sul pendolarismo, gli indici di vecchiaia, disoccupazione e attività.

La griglia sintetica della vocazione economica comunale e delle sue linee evolutive è formata da due tabelle di sintesi con le variazioni percentuali settoriali e degli altri indicatori per Comune e Provincia.

Lo schema generale di lettura delle tabelle è formato da una tavola riassuntiva degli andamenti che definisce la tendenza positiva o negativa, la sua intensità riconducibile a tre livelli negativi e positivi e una stazionarietà.

Questa modalità di interpretazione dei risultati è sfociata in due tavole, l'una riguardante una valutazione della singola specifica performance del Comune, rispetto ai parametri di intensità in precedenza fissati, e l'altra della differenza dei risultati della realtà locale rispetto a quelli della Provincia, con l'obiettivo di capire la vitalità economica del Comune rispetto alla dinamica provinciale media di sistema.

Legenda 2.

LEGENDA DELLA PERFORMANCE ECONOMICA DEL COMUNE

-	TRA 0 e -10
- -	TRA -10 e -25
- - -	MINORE DI -25
=	STAZIONARIO
+	TRA 0 e + 10
+ +	TRA +10 e +25
+ + +	MAGGIORE DI + 25

LEGENDA DELLA COMPARAZIONE CON IL DATO MEDIO PROVINCIALE

DIFFERENZA	
-	DIFF. FINO A -10
- -	DIFF. DA -10 A -25
- - -	DIFF. OLTRE 25
=	=
+	DIFF. FINO A +10
+ +	DIFF. DA +10 A +25
+ + +	DIFF. OLTRE 25

Le tavole di sintesi

Il sistema economico comunale presenta una buona performance se si considerano gli anni dal 1991 al 2008, come mette in risalto visivamente la tabella di sintesi n.4: secondo i dati che interessano il periodo 1991-2001 si è registrato un incremento del 25,1% delle unità locali, ed a seguire dal 2001 si rileva un trend in crescita, un poco meno forte ma comunque di buon livello (tavola con i valori percentuali n.1).

La lettura della griglia settoriale predisposta per intravedere le specificità di questa evoluzione evidenzia che le attività manifatturiere in senso stretto comprensive di quelle industriali e quelle artigianali fanno registrare un impulso positivo fino al 2001 pari ad un + 11,6%, che prosegue anche negli anni più recenti, con ritmi dimezzati.

Le imprese delle costruzioni fanno rilevare un andamento molto favorevole sia dal 1991 al 2001 in termini di unità locali (+36,9%), che nel successivo intervallo temporale considerato, nel quale si incrementano del 18,8%.

Il terziario, tradizionale e non, vede il suo sviluppo vero e proprio dal 1991 in poi e mostra risultati assai rilevanti in termini di aumento del numero di

attività presenti sul territorio, settore che da questi anni occupa un posto significativo nel panorama economico locale.

La dinamica delle componenti del terziario è diversificata: le unità locali del commercio, infatti, non accrescono la loro entità fino al 2001, per poi svilupparsi, in termini di numero attività, nel periodo 2001-2008; tra il 1991 e il 2001, si assiste, invece, alla nascita di molte imprese di servizi alla persona nel sistema economico, che vede quasi duplicarsi la consistenza delle unità locali dei servizi alle imprese e alle persone (+88,5%). I servizi pubblici e sociali si accrescono anch'essi, con valori percentuali importanti, ma più contenuti (+39,3%).

I dati tendenziali dell'iscrizione delle imprese del 2001-2008 confermano nuovamente il trend in aumento di imprese del terziario, interessando tutte le sue componenti sia le unità locali del commercio che delle altre componenti dei servizi, ma con intensità differente: prosegue il forte incremento delle unità dei servizi alle imprese e alle persone (44,9% circa), così come quelle dei servizi pubblici e sociali (+41%). Per il commercio l'aumento è del +17,4%.

Confermano questa immagine positiva anche i valori registrati sugli occupati e sugli addetti dal 1991 al 2001, con la conferma di un pendolarismo lavorativo in entrata, sintomo di una migliore capacità attrattiva del sistema economico del Comune. Inoltre sono favorevoli gli indici di disoccupazione e attività.

La tendenza generale del sistema economico comunale appena delineata è, per il periodo 1991-2001, quasi sempre superiore alla media provinciale che, di per sé, presenta dei risultati più che buoni: questo andamento si coglie in tutte le realtà settoriali, dalle attività manifatturiere ai vari ambiti dei servizi; solo nel commercio la realtà provinciale presenta valori migliori in media di quelli del Comune.

Negli anni più recenti, 2001-2008, l'andamento delle unità locali del Comune globalmente si collocano nuovamente su livelli più elevati rispetto alla performance dell'intera Provincia, con ambiti di miglioramento anche in quei comparti nei quali, nel periodo precedentemente analizzato, il Comune mostrava una certa fatica: il sistema economico del Comune, infatti, mostra performance più favorevoli, in termini di unità locali, nel manifatturiero, nei servizi alle imprese e alle persone con ritmi sostenuti, e soprattutto recupera posizioni di crescita nel commercio e nei servizi pubblici, rispetto ai valori stessi della Provincia. Solo il trend delle unità dedite all'attività edilizia, seppur in crescita notevole (+18,8%), a livello comunale, viene superata dalla tendenza provinciale (+30,6%).

In dettaglio i servizi alla persona e alle imprese a livello locale fanno rilevare una variazione assai importante, pari al +44,9%, in Comune, in 7 anni, rispetto a percentuali di crescita provinciale già molto buone in questo ambito (+35,9%), che vedono accrescersi questa tipologia di attività di circa un terzo tra il 2001 e il 2008.

Per i servizi pubblici l'andamento del sistema locale è perfettamente in linea con quello della Provincia dal 1991 al 2001, dato che queste realtà, in Comune ed in Provincia, crescono del 40% circa; la situazione evolve più positivamente per la realtà comunale in questo ambito settore, tra il 2001 e il 2008, manifestandosi un incremento del 41% rispetto al valore iniziale, mentre in Provincia l'aumento si posiziona su un 16,3%.

Il profilo comunale descritto secondo altri indicatori (occupati, addetti e altri) i quali, tuttavia, sono reperibili unicamente per il periodo 1991-2001, è positivo per tutte le grandezze, con andamenti in generale superiori rispetto a quelli provinciali medi, eccezion fatta per il pendolarismo, il quale a livello provinciale delinea un andamento particolare spiegato successivamente.

Gli occupati si incrementano in misura notevole e con un trend superiore alla media della Provincia, così come per gli addetti si assiste ad una buona crescita migliore rispetto al trend provinciale.

Il flusso del pendolarismo rimane caratterizzato da un saldo positivo in entrata. Rispetto alla media provinciale è necessario specificare che la stima del pendolarismo della provincia di Brescia evidenzia che lo stesso si è ridotto in maniera drastica nel decennio 1991-2001, da più di 20.000 a 8900 circa. Il valore del Comune nel decennio non ha avuto lo stesso trend evolutivo ma, a differenza di quello provinciale, risulta in entrata anziché in uscita.

Accanto a tutti questi elementi utili per delineare l'evoluzione di un sistema socio economico, si è considerata inoltre la popolazione residente: in Comune essa si è incrementata con buon ritmo dall'inizio anni Ottanta agli anni più recenti, in particolare del 7% tra il 1981 e il 1991, del 15% tra il 1991 e il 2001 e, dal 2001 al 2009, del 17,8%.

Gli indicatori di vecchiaia, disoccupazione e attività, inoltre, ci forniscono una panoramica della popolazione del Comune piuttosto diversa dalle caratteristiche della media provinciale; in Comune infatti essa risulta molto meno vecchia di quella dell'intera Provincia (nel 2001 87,1, provincia di Brescia 119) e anche il ritmo di innalzamento dell'età dei residenti, nell'intervallo temporale considerato, rimane contenuto (in Comune + 6 punti percentuali e in Provincia + 20 punti percentuali). Dagli ultimi dati rilevati relativi all'indice di vecchiaia, 2007, il Comune presenta un valore pari a 82,7, assai contenuto rispetto al valore medio provinciale 122,8.

Il livello del tasso di disoccupazione locale è in linea con la media provinciale, mentre il tasso di attività è più elevato in Comune, (56,4), rispetto a quello della Provincia (52,56) nel 2001, accentuando quanto già si registrava nel 1991.

TAVOLE DI SINTESI

Tavola 1: Performance economica del Comune di Calcinato

variaz %	2001 su 1991	2008 su 2001
Attività manifatturiere varie	11,6%	4,4%
Costruzioni	36,9%	18,8%
Commercio	-0,8%	17,4%
Servizi alle imprese e alle persone	88,2%	44,9%
Servizi pubblici e sociali	39,3%	41,0%
Totale	25,1%	18,3%

Tavola 2: Performance economica della Provincia di Brescia

variaz %	2001 su 1991	2008 su 2001
Attività manifatturiere varie	1,1%	-1,7%
Costruzioni	24,5%	30,6%
Commercio	0,4%	4,5%
Servizi alle imprese e alle persone	85,8%	35,9%
Servizi pubblici e sociali	39,9%	16,3%
Totale	22,3%	13,1%

Tavola 3: altri indicatori

Comune di Calcinato

Provincia di Brescia

INDICATORI	VARIAZ. 01-91		INDICATORI	VARIAZ. 01-91
occupati	21,7%		occupati	11,2%
addetti	17,1%		addetti	14,5%
pendolarismo	-15,3%		pendolarismo	-55,7%
indice vecchiaia	6		indice vecchiaia	20,28
indice disoccupazione	-1,38		indice disoccupazione	-2,23
indice attività	10,78		indice attività	8,06

SINTESI DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE DEL COMUNE DI CALCINATO

Tavola 4

	2001 su 1991	2006 su 2001
<i>Settori: unità locali</i>		
Attività manifatturiere varie	++	+
Costruzioni	+++	++
Commercio	-	++
Servizi alle imprese e alle persone	+++	+++
Servizi pubblici e sociali	+++	+++
Totale	++	++

Tavola 5: Altri indicatori

	2001 su 1991
<i>Occupati</i>	++
<i>Addetti</i>	++
<i>Pendolarismo</i>	+
<i>Indicatori</i>	
vecchiaia	peggio
disoccupazione	meglio
attività	meglio

COMPARAZIONE DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE CON IL DATO MEDIO PROVINCIALE

Tavola 6

Settori: unità locali	2001 su 1991	2008 su 2001
Attività manifatturiere varie	++	+
Costruzioni	++	--
Commercio	-	++
Servizi alle imprese e alle persone	+	+
Servizi pubblici e sociali	-	++
Totale	+	+

Tavola 7: Altri indicatori

Occupati	+
Addetti	+
Pendolarismo	-
Andamento comparato degli Indicatori	
vecchiaia	meglio
disoccupazione	meglio
attività	meglio

LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA ECONOMICO COMUNALE

I dati del sistema economico degli ultimi 27 anni evidenziano una crescita sostenuta e costante delle unità locali insediate nel territorio comunale che sono passate dalle 697 unità locali del 1981 alle 1086 del 2001, fino a oltre le 1200 del 2008. A tale crescita dell'economia locale in termini di imprese corrisponde un aumento degli addetti che erano 3820 nel 1981 e sono diventati 5324 nel 2001, con un incremento di quasi il 40%.

L'andamento manifestatosi presenta da un lato interessanti valori quantitativi, ma dall'altro anche importanti peculiarità di ordine qualitativo: in primo luogo Calcinato si conferma come centro ad economia manifatturiera. Le unità locali di questo settore rappresentano il 47,6% del totale, dando stabile occupazione al 68,4% degli addetti complessivamente occupati nelle aziende locali. In secondo luogo, accanto al consolidamento del settore manifatturiero, si è manifestata negli anni 90 una interessante crescita delle attività del settore "servizi", in particolare di quelli rivolti alle imprese. Anche gli anni dal 2002 al 2008 propongono una continuità di queste tendenze del sistema economico locale, tendenze che sono strettamente integrate e che, nell'ultimo intervallo di tempo analizzato, sono ulteriormente sostenute da un andamento della crescita demografica decisamente consistente: dal 2001 al 2008 la popolazione residente è passata da 10.648 a 12.354 unità, con un incremento di 1.706 abitanti, superiore a quello, già significativo, avvenuto nell'intero decennio precedente (1.419 abitanti).

Entrambi i settori mostrano un ritmo evolutivo sensibilmente più sostenuto della media provinciale: nell'industria gli addetti crescono a Calcinato del 27,3% (in provincia di Brescia dell'1,8%), nei servizi i valori sono eclatanti: Calcinato cresce del 236% contro l'80% medio provinciale.

Ai margini di questo scenario di crescita si colloca il commercio: che resta stabile come unità locali (+0.8%), mentre decresce addirittura in termini occupazionali (-4%), posizionandosi negativamente rispetto al trend provinciale (+ 15,3%). Gli anni considerati del nuovo millennio segnano una leggera inversione di tendenza di questo comparto, con un saldo 2002/2008 positivo di 37 unità.

Il fenomeno da considerare che si è verificato in questo lungo periodo, dunque, non è tanto di una crescita, che pure c'è stata, in assoluto del sistema economico di Calcinato, ma quello di una certa trasformazione interna, dovuta in parte ad alcuni cambiamenti del settore manifatturiero e dall'affermarsi del comparto terziario di servizio. Altro elemento è stata la uniformità dei valori di crescita nei due decenni: + 25% delle unità locali, + 20% per gli addetti. Anche il periodo 2002/2008 si posiziona su tale entità: + 12,4% delle unità locali.

E' grazie a tale andamento costante che il sistema economico locale è riuscito a dare una risposta adeguata alla domanda occupazionale portata dalla crescita demografica (prevalentemente migratoria): Calcinato è uno dei pochi Comuni che registra un pendolarismo lavorativo in entrata, di circa 500 unità giornaliere.

Il fenomeno demografico pare destinato a protrarsi anche nel medio periodo, così come è tuttora sostenuta la domanda di nuovi insediamenti produttivi: entrambi questi fattori generano l'esigenza di nuovi e qualificati servizi sul territorio.

Per entrambi i problemi posti, in realtà il PRG vigente ha già individuato (ed in alcuni casi realizzato) le localizzazioni di futuro insediamento: sotto il profilo residenziale, infatti, la previsione insediativa aggiuntiva è davvero limitata, pari a 500 abitanti nel prossimo quinquennio. Ma gli abitanti teorici insediabili in zone già edificate sono circa 750. Considerando che si

tratta di uno stock giacente da tempo e, quindi, di non immediata realizzazione, da questi dati deriva un dimensionamento del PGT a quota 14.000 abitanti, circa 1.200 in più degli attuali. Anche dal punto di vista produttivo, le previsioni di sviluppo debbono fare il conto con un potenziale attuativo del PRG vigente di circa 150.000 mq. Il PGT, dunque sarà quotato su uno spazio aggiuntivo di circa 40.000 mq in un'unica localizzazione ubicata sul tragitto della SS11, fuori dalla frazione di Ponte San Marco in direzione Lonato.

A tale quadro di riferimento fa riscontro il fatto che, nello scenario a breve, il sistema economico locale parrebbe avere in sé stesso la forza d'inerzia per una ulteriore crescita quantitativa. Compito del Pgt è l'individuazione degli ambiti di ulteriore miglioramento, per dare alle tendenze connotazioni di maggiore qualità e di sostenibilità, anche per portare l'economia comunale a confrontarsi, sotto il profilo della competitività, con sistemi più complessi, quali quelli dei Comuni dell'area omogenea: Montichiari, Mazzano, Desenzano del Garda, Lonato.

Il tema non è dunque quello dell'accelerazione tout court della crescita economica (il confronto con i dati provinciali, evidenzia che Calcinato si pone su livelli di sviluppo superiori rispetto alla media) ma di un suo consolidamento e di una sua organizzazione territoriale più confacente all'assetto territoriale ed infrastrutturale di Calcinato, oltre che quello di colmare limiti e ritardi di aree specifiche del sistema economico locale, quali quella del commercio, in particolare di quel comparto orientato al consumatore finale, capace di determinare, tramite il presidio territoriale e l'efficienza e l'innovazione aziendale, standard adeguati di servizio, di livello urbano. Questa è peraltro la condizione per ridurre la mobilità veicolare, oggi fortemente diffusa anche per acquisire merci e servizi di media specializzazione, quando non di largo consumo (alimentari).

In un'ottica di attenzione al consumo di suolo è auspicabile prevedere per la parte manifatturiero-artigianale un completamento delle zone esistenti, con una loro maggiore dotazione infrastrutturale e di servizi, ed anche l'individuazione di uno spazio dove possano rilocalizzarsi quelle imprese che ricercano una soluzione ottimale rispetto all'attuale, con un'attenzione particolare alle imprese innovative e allo sviluppo delle imprese esistenti che manifestano una propria capacità di crescita. Per favorire questa ulteriore evoluzione interna al settore della trasformazione e creare un ambiente favorevole allo sviluppo innovativo è necessaria la presenza di una rete di servizi all'impresa tecnologici, di engineering, manageriali e di funzionali che supportino e realizzino l'habitat naturale di imprese specializzate e innovative attraverso il ricorso all'outsourcing. L'area appena fuori Ponte San Marco, può prestarsi, per ubicazione e dimensionamento, a tale funzione.

Calcinato ha tuttavia bisogni emergenti nel segmento dei servizi alla persona: sia, come si è visto per il commercio, per un fabbisogno pregresso, sia per le esigenze che propone la nuova residenza. Nel commercio va evitata la ricerca di soluzioni insediative che individuino unicamente nella "dimensione" le basi di una competitività per recuperare quella quota di spesa delle famiglie che oggi è indirizzata verso altri Comuni e che rappresenta i 2/3 del totale dei consumi disponibili. La strategia è invece quella di puntare sì ad una maggiore dimensione degli insediamenti ma nell'ambito della media struttura di vendita (fino a 2.500 mq) e con localizzazione urbana, integrata alla residenza ad accessibilità non solo veicolare, ma facilmente raggiungibile anche pedonalmente. Sotto questo profilo vanno considerate le previsioni residue del PRG (Piano Valentini) e quelle ricomprese nel PGT (PA Zani nei pressi del Palazzetto dello Sport). In entrambi i casi risultano ammissibili medie superfici di vendita per una

superficie di vendita contenuta entro i 2.500 mq. Per la restante parte del territorio comunale l'attività commerciale dovrebbe insediarsi unitamente alla residenza o alle attività economiche, in una percentuale di S.l.p. del lotto o del comparto non superiore al 50% e comunque con una dimensione unitaria degli esercizi non superiore ai 600 mq di superficie di vendita, in modo da realizzare piccole aggregazioni commerciali, non monomerceologiche ma completate da piccole attività di servizio e di commercio, di sosta. Altre opportunità possono essere ricavate nell'ambito di fenomeni, sia pure marginali, di riconversione di edifici produttivi o di orientamento delle produzioni al mercato locale e di transito. E' infine possibile prevedere possibilità di spazi commerciali anche nelle zone produttive, purché limitate al settore non alimentare e con una incidenza percentuale delimitata rispetto all'attività produttiva principale.

Per quanto riguarda i servizi alla persona, si tratta di attività che generalmente non necessitano di specifici edifici vocati, ma di una funzionale integrazione con il target a cui si riferiscono: la tendenza è a localizzarsi nei centri abitati in immobili a destinazione residenziale. Tenendo presenti le caratteristiche del tessuto produttivo di Calcinato e le prospettive evolutive necessarie per il suo consolidamento e la sua qualificazione, l'incentivazione alla crescita dei servizi alle persone può avvenire mediante la massima libertà di localizzazione di queste attività: in edifici a destinazione commerciale e terziaria, ovviamente, ma anche in immobili di tipo residenziale, sia al piano terra che ai primi piani, ovviamente nel rispetto delle specifiche dotazioni di standard urbanistici, in particolare i parcheggi.